



[PORDENONE]

Difende il suo cane, donna azzannata

Ha cercato di difendere il proprio cagnolino dall'aggressione di un pastore tedesco ma è stata aggredita a sua volta. Una 42enne è stata azzannata al volto, all'orecchio e a una gamba da un pastore tedesco a San Vito al Tagliamento, in provincia Pordenone. La donna è stata ricoverata all'ospedale di Pordenone per un intervento chirurgico.

[PALERMO]

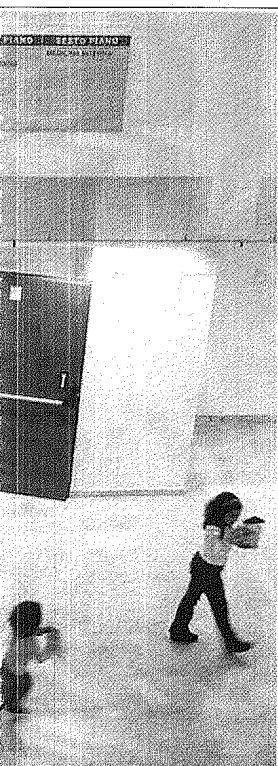
Clandestino muore di stenti sul gommone

È morto per gli stenti della traversata nel canale di Sicilia uno dei quattro migranti di origine marocchina soccorsi ieri mattina a largo di Palermo. Il gommone, con a bordo una persona distesa e le altre tre in acqua aggrappate al mezzo, è stato recuperato a cinque miglia dall'aeroporto Falcone-Borsellino dalla Capitaneria di porto.

[BOLZANO]

Anziano contro fermata bus investe 19enne

Uno studente di 19 anni è morto in seguito alle ferite riportate dopo esser stato investito da un'auto mentre era alla fermata dell'autobus. Alla guida della vettura un 80enne che ha perso il controllo della macchina. Ferito anche un altro ragazzo. È accaduto a Colma, sulla statale del Brennero, a pochi chilometri da Bolzano.



Le lamentele dei malati

Ai camici bianchi serve una scuola di bon ton

In aumento le denunce contro i medici: 13 su cento sono per scortesia e disattenzione. Ortopedici, oncologi e ginecologi i più cafon

■ ■ ■ MATTEO MION

In tema di malasanità di sicuro interesse è l'analisi di alcuni dati di una delle associazioni consumatori più attive nel settore specifico, e cioè Cittadinanzattiva - il Tribunale dei diritti del malato. Le segnalazioni di malpractice medica raccolte da tale organizzazione di volontariato rivelano dei particolari inquietanti da cui emerge un notevole disagio sociale nei confronti dei camici bianchi. Infatti, risultano in crescita continua le denunce che giudicano inopportuno il comportamento personale dei sanitari.

Su cento denunce ben tredici riguardano lamentele dei pazienti evitabili nella maggior parte dei casi con un maggior grado di attenzione e cortesia da parte del personale sanitario preposto. Di queste tredici denunce all'incirca dodici riguardano il servizio pubblico e una solamente le cliniche private non convenzionate: ulteriore conferma dei maggiori standard qualitativi offerti dal settore privato e dall'assoluta mancanza di strumenti di controllo disciplinare oltre che di merito in quello pubblico.

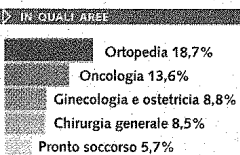
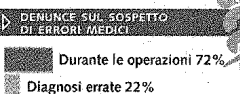
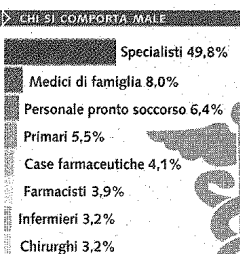
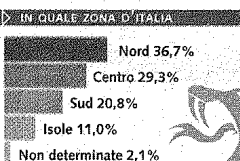
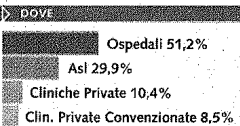
Se il dato territoriale conferma esclusivamente la maggior consapevolezza dei pazienti del Nord di poter "attaccare" le strutture sanitarie, ciò che stupisce non poco è che una lamentela su due riguarda la figura del medico specialista (49,8% delle denunce) accusato a causa di un atteggiamento eufemisticamente qualificabile come "non appropriato". In altre parole ciò che genera stupore è il fatto che proprio una tra le figure mediche con il maggior grado di preparazione e di estrazione culturale più elevate tenga un comportamento personale non consono alle aspettative degli utenti.

Per quanto concerne, invece, le denunce riguardanti veri e propri errori medici, le cifre del Tribunale dei diritti del Malato forniscono una mappatura non certo esaustiva, ma sufficientemente approssimativa delle tipologie di errori ricorrenti nella quotidianità sanitaria del Belpaese.

Di conseguenza, notiamo che il reparto ospedaliero più a rischio per i pazienti è quello di ortopedia: da lì, infatti, provengono il 18% delle segnalazioni pervenute all'associazione

MALEDUCAZIONE IN CORSIA

Segnalazioni sull'inopportuno comportamento degli operatori sanitari: 13% +1,5% rispetto al 2005



(Fonte: Ansa centimetri - dati Cittadinanzattiva 2006)

di tutela del malato. È interessante notare il secondo posto in questa particolare graduatoria del reparto di oncologia: infatti, il numero considerevole di denunce (13%) si verifica in parallelo con l'affermarsi in ambito civilistico di una giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione tendente a riconoscere e quindi risarcire il cosiddetto danno da perdita di chances (in particolare di grande interesse Cass. Civ. 4.400/2004).

La risarcibilità di tale posta di danno nell'ambito dei casi oncologici comporta che la difesa legale del medico non possa più limitarsi ad affermare, come spesso accadeva, che il Tizio malato di cancro, anche se curato adeguatamente, sarebbe comunque morto. Il sanitario oggi deve dimostrare la propria discolora e quindi nei casi di oncologia che la propria condotta non abbia determinato un cambiamento di stadiazione del carcinoma. In tutti gli altri casi la struttura sanitaria deve risarcire al paziente aggravatosi o deceduto il danno da perdita di chances di guarigione e/o sopravvivenza sulla base del contratto di prestazione d'opera intellettuale che lega il cittadino-paziente all'ospedale. Tale dato giuridico unito

al malaugurato aumento di patologie neoplastiche contribuiscono a collocare oncologia al posto d'onore nella speciale classifica del "chi sbaglia paga". L'ultimo gradino del poco ambito podio spetta a ginecologia - ostetricia con l'8,8% delle segnalazioni, anche se tale reparto ha sicuramente il primato per quanto riguarda le richieste di danno più ingenti. Infatti, cagionare la lesione di un feto o di un neonato significa determinare in termini economici un danno che coinvolge non solo il diretto interessato bensì tutto il nucleo familiare che ne patirà le drammatiche conseguenze.

Se tuttavia tali danni sono endemici di qualsiasi sistema sanitario e soprattutto di uno sciatto come il nostro, raccomandiamo ai camici bianchi un po' di bon ton nei confronti dei loro pazienti.

A parità di standard di prestazioni sanitarie quest'ultimi saranno maggiormente soddisfatti e l'orsignori dottori saranno molto probabilmente meno denunciati.

Il commento

Liberalizzare i farmaci fa male allo Stato

di ALBERTO AMBRECK*

Sono titolare di una farmacia a Milano dal 1955. Sono un uomo della prima Repubblica e ricordo quindi con grande rispetto alcuni ministri della Sanità coi quali ho anche collaborato. Politici per i quali la Sanità era in funzione del cittadino e non del potere, non del partito.

Quando, Laureato in farmacia, ho investito nell'azienda farmacia e ripeto azienda, supporto insostituibile della professione e quindi del servizio farmaceutico, le regole dettate dallo Stato italiano prevedevano a) prezzo uguale dei farmaci su tutto il territorio nazionale, b) dispensazione del farmaco consentito solo al binomio Farmacista-Farmacia.

Erano regole che, per ammissione di Lancet e altri qualificati organismi europei, avevano portato il servizio farmaceutico italiano ai vertici mondiali. Eccoci all'oggi. Il governo di centro-sinistra, il decreto Bersani, e la pseudo liberalizzazione: ho detto pseudo liberalizzazione perché se il cittadino qualcosa risparmia (ma lo stesso risparmio si poteva ottenere con la diminuzione generalizzata dei prezzi), lo Stato sicuramente ci perderà: in tutte le nazioni ove i farmaci da banco sono fuori dal canale farmacia i ricoveri per malattia iatrogena sono cinque volte quelli registrati attualmente in Italia. La consecutio temporum ci porta alla strana lobby trasversale costituita da GdO, che è grande eletto della destra, e delle Coop che è grande elettore oltreché finanziatore dei Ds e della sinistra. Non ritengo che per Coop e GdO l'interesse primario sia la salute del cittadino; per il farmacista sì poiché è nella salute del cittadino la realizzazione della professione e della farmacia.

* Ex presidente Federfarma

AZOTO KILLER

Una veduta dell'interno dell'ospedale di Castellana, in provincia di Taranto, dove una donna di 73 anni, Cosima Ancona, è deceduta a causa della somministrazione attraverso un tubo di protossido di azoto (una sostanza anestetica) al posto dell'ossigeno, da una macchina dell'unità di terapia intensiva coronarica collegata, per errore, alla sostanza sbagliata. Le autorità dovrebbero richiedere già in settimana il ritiro di circa una cinquantina di unità realizzate dalla stessa azienda, la Ossitalia srl, per nosocomi disseminati su tutto il territorio nazionale. Domani dovrebbero essere effettuate le autopsie sui corpi delle vittime. Sul caso sono ieri state aperte altre cinque inchieste e, sempre ieri sera, il gip ha firmato una quindicina di avvisi di garanzia. Ap

Como

Cade mentre fa i graffiti, undicenne muore travolto dal treno

■ ■ ■ PAOLA SANDIONIGI MERONE (COMO)

In pochi secondi quello che doveva essere un gioco si trasforma in tragedia. Non c'è stato niente da fare per Cristian Fontana, 11 anni, alunno di prima media, residente in frazione Moiana, travolto da un treno delle ferrovie Nord lungo la linea Milano Asso-Merone.

Una morte assurda che ha sconvolto l'intera comunità di Merone, comune industrializzato di 3.600 abitanti stretto tra la provincia di Lecco e quella di Como, in Brianza. La notizia ha fatto

velocemente il giro del paese.

Cristian Fontana si era fatto prestare la bici da un amico e con tanto di bombolette spray in tasca aveva deciso di fare dei graffiti sotto il ponticello della ferrovia. Salito sulla massicciata si è arrampicato sulla parete e ha cominciato a fare degli schizzi, quando attorno alle 16.30 il transito del treno ha creato uno spostamento d'aria. L'undicenne ha perso l'equilibrio ed è stato travolto dal treno. Il macchinista e i passeggeri non si sono accorti di nulla. Di lì a poco il macchinista di un altro convoglio ha visto il corpo del ragazzino riverso sui binari.

Immediatamente sono intervenute le forze dell'ordine che hanno fatto tutti i rilievi del caso.

Sul posto il sindaco Pietro Brindisi e la mamma di Cristian straziata dal dolore. Dal dolore di una mamma che vede morire suo figlio assurdamente. Il ragazzino era uscito dopo aver fatto i compiti così come faceva ogni giorno.

Poco più in là, sotto il cavalcavia è stata trovata la bicicletta.

Una tragedia. Sconvolto il macchinista ha ripetuto di aver visto il corpo del bimbo già disteso sui binari. Una versione che inizialmente

lasciava qualche dubbio ma che poi ha preso piede, ed infatti gli inquirenti hanno rilevato che Cristian Fontana era stato travolto dal treno precedente. Buttato a terra dallo spostamento d'aria, non ha avuto la forza per restare aggrappato alla parete ed è caduto picchiando la testa.

Sulla dinamica è stata aperta un'indagine su cui c'è il completo riserbo, vista la delicatezza del caso. Il ragazzino viene descritto dagli amichetti, accorsi al diffondersi della notizia, come dinamico, sempre pieno di vita e pare che per i graffiti avesse davvero una passione. Ieri pomeriggio voleva disegnare qualcosa di unico, di insolito, ed aveva premura tanto da aver chiesto la bici in prestito ad un amico. Voleva emulare i writers, fare un disegno da grandi, una di quelle scritte tutte sfaccettate. Poi il dramma e la sua giovane vita che si è spenta travolta da un treno.